

NO A UN 'DIO GUARITORE' NÉ A UN 'GESÙ OPERATORE DI MIRACOLI''

*"Cosa ci dicono quelle 67 storie di guarigioni e rimedi
che Gesù ha portato nella società umana?"*

José María Castillo:

- "Gli esseri umani non hanno bisogno di un 'Dio guaritore', né di un 'Gesù operatore di miracoli'"
- "Dal 'Dio umanizzato' (che è Gesù), impariamo ciò che Dio vuole dirci sull'essere umano, sulla vita umana, sulla società umana"

20.04.2020 José María Castillo

È un dato di fatto che i due problemi più preoccupanti, che il coronavirus ci ha posto, sono il problema della **salute** e il problema **dell'economia**. Tutti parlano di entrambi. Perché ci pongono di fronte a due questioni fondamentali e decisive nella vita degli individui e della società.

Il cristianesimo ha qualcosa da dire su questi due problemi che sono così decisivi nella vita degli individui e della società? Senza dubbio, ha da dire. E molto, ovviamente. Papa Francesco fa riferimento a queste due questioni costantemente. **E davanti al Papa, quello che ha affrontato questi due problemi con più insistenza e forza è stato Gesù Signore.**

Il Vangelo, *Buona Novella* di Dio per il mondo, ci ha lasciato abbondanti testimonianze di questo duplice problema: **la salute e l'economia**. Ed entrambi, molto legati l'uno all'altro. Ma, per amore di chiarezza e di ordine, parlerò qui, in primo luogo, della salute; poi, dell'economia.

Gesù e la Salute

Chi legge i Vangeli sa che in questi quattro libri si raccontano frequentemente episodi di guarigioni miracolose dei malati. Esatto, **i racconti che si riferiscono al problema della salute nei quattro Vangeli sono 67**. La maggior parte di questi resoconti si riferisce a fatti concreti. In altri casi (non molti), si tratta di "riassunti", in cui si dice genericamente che Gesù ha guarito i malati, gli storpi, gli indemoniati (*cioè coloro che soffrivano di malattie del corpo o della mente*. Cfr O. Böcher, TRE VIII, 279-286).

Così, e senza dubbio, si può dire che **la prima e più importante preoccupazione di Gesù fu il problema della salute umana**. Logicamente, questo significa che GESÙ, il "**Dio incarnato**" e quindi il "**Dio umanizzato**", ha visto chiaramente che il primo problema, che l'umanità deve risolvere, è il problema della salute. E questo era ciò a cui Gesù si dedicava di più, soprattutto se ci atteniamo a più di 60 racconti evangelici.

Ciò significa – tra l'altro e come sembra più logico – **che le guarigioni prodigiose, che i Vangeli raccontano, non sono semplicemente "miracoli"**, con i quali Gesù ha dimostrato di essere Dio (cfr John P. Meier, *A Marginal Jew*, vol. II/2, 598-602). Non è così. Il problema, che le opere prodigiose di Gesù pongono e risolvono, è un'altra cosa. E ci dice qualcos'altro.

Un Dio umanizzato

Mi spiego. Non è che, dai miracoli, si dimostri che Gesù è Dio e quindi noi conosciamo Dio. No. Al contrario, **si tratta di sapere dal "Dio umanizzato" (che è Gesù) ciò che Dio vuole dirci sull'essere umano, sulla vita umana, sulla società umana.**

Cioè, nei miracoli e attraverso i miracoli, *ciò che conta e ciò che è decisivo non è conoscere la "storicità" di quei fatti (che siano accaduti o meno), ma conoscere il "significato" che tali fatti hanno per noi.* Pertanto, la domanda chiave che dobbiamo porci leggendo queste storie strane e persino sconcertanti è questa: cosa ci dicono quelle 67 storie di guarigioni e rimedi che Gesù ha portato nella società umana?

La risposta, se non siamo ciechi, è chiara ed eloquente: **la prima e più importante cosa che Gesù ci ha insegnato (attraverso le "opere" che ha compiuto) è stata questa: prima di tutto, la salute umana, alleviare le sofferenze di chi soffre, rimediare al dolore degli storpi, rendere la vita più felice e sopportabile.** Gli esseri umani non hanno bisogno di un "Dio guaritore". Né abbiamo bisogno di un "Gesù operatore di miracoli".

Ciò che definisce soprattutto un essere umano, che crede in Gesù e prende sul serio il Vangelo, è la persona onesta e buona che, soprattutto, concentra la sua vita sull'alleviare le sofferenze degli altri e rendere più felice l'esistenza umana.

Ecco perché è triste leggere così tanti commentari accademici, che riempiono le biblioteche di conoscenza, che sfumano in dettaglio problemi che non risolvono nulla. Ma ci sono già troppi saggi che conoscono l'indicibile. Quando in realtà non risolvono nulla di importante e serio nella vita. È per questo che Dio *"spogliò se stesso del suo rango e prese la condizione di schiavo, divenendo uno dei molti"*? (Fil 2,6-7). **Papa Francesco ci parla di una "Chiesa in uscita". È giunto il momento che nel Vangelo cerchiamo e troviamo quella "via d'uscita".** La Chiesa che esce dai propri interessi e dà risposte a tante domande che ci angosciano.